

Boobiesrilla e il latte versato: l'infantile nella psicoanalisi di gruppo*

di Vanna Berlincioni^{**}, Maria Cristina Calzolari^{***},
Cinzia Carnevali^{****}, Ambra Cusin^{****}, Elena Fieschi Viscardi^{*****},
Roberto Fiorentino^{*****}, Sandra Maestro^{*****},
Patrizia Masoni^{*****}, Tullio Medici^{*****},
Gabriella Vandi^{*****} e Mino Zanchi^{*****}

*[Ricevuto il 04/01/2022
Accettato il 28/02/2022]*

Riassunto

Questo lavoro si ispira a un gruppo esperienziale e di ricerca che si basa su un nuovo metodo basato sulla combinazione di un lavoro analitico in-di gruppo (Bion,

* Lavoro presentato al 52° Congresso dell'IPA, Vancouver 2021.

** Psichiatra, membro ordinario SPI-IPA, ricercatore Università degli Studi di Pavia (via Cardano, 70 – 27100 Pavia); vanna.berlincioni@unipv.it

*** Psichiatra, membro associato SPI-IPA (via Valle di Preda 2 – 40135 Bologna); mariacristina.calzolari@spiweb.it

**** Psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training SPI-IPA, presidente del Centro Adriatico di Psicoanalisi, psicoanalista di gruppo con funzioni di training SIPSA-COIRAG (via Bastioni Orientali, 70 – 47921 Rimini); cinziacarnevali@libero.it

***** Psicoanalista, membro ordinario SPI-IPA, psicoanalista con funzioni di training IIPG (via Giulia, 88 – 34126 Trieste); ambracusin@gmail.com

***** Psicologa clinica, psicoanalista di adulti adolescenti e bambini, membro ordinario SEP-IPA (Carrer Estoril 38, 1-1 – 08032 Barcellona); efieschi@gmail.com

***** Psichiatra, psicoanalista, membro associato SPI-IPA, dirigente medico psichiatra ASP Messina (via Gesù e Maria in San Leone, 23 – 98121 Messina); roberto.fiorentino@alice.it

***** Neuropsichiatra infantile, psicoanalista con funzioni di training SPI-IPA (via San Martino, 77 – 56125 Pisa); sandra.maestro@inpe.unip.it

***** Neuropsichiatra infantile, membro associato SPI-IPA (via Che Guevara, 112/A – 56017 San Giuliano terme, Pisa); patrizia.masoni@yahoo.com

***** Psicologo, psicoanalista SPI-IPA, psicoanalista di gruppo COIRAG (largo Tenente Bellini, 1 – 00197 Roma); tulliomedici@yahoo.it

***** Psicoanalista, membro ordinario con funzioni di training SPI-IPA, segretario scientifico del Centro Adriatico di Psicoanalisi (viale Siracusa, 43a – 47924 Rimini); gabriella.vandi@spiweb.it

***** Medico chirurgo, specialista in cardiologia e psicosomatica, psicoanalista SPI-IPA (ASUR Marche, Area Vasta 1, via Ceccarini, 38 – 61032 Fano); mino.dalmazia@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN 1972-4837), 1/2021
Doi: 10.3280/gruoa1-2021oa14028

CONTRIBUTI ORIGINALI

1962; Foulkes, 1964; Anzieu, 1976; Lebovici, 1972; Lemoine, 1973; Kaës 1972 e 1993). Il gruppo permette, attraverso lo strumento dello psicodramma, di gestire i conflitti e creare un ambiente che faciliti l'emergere di diverse dimensioni dell'infantile, di produrre fantasie, suoni e immagini rappresentabili, oggetti creati dal gruppo e nel gruppo. In questo "gioco" analitico i ricordi e le immagini emergono dalla profondità dell'inconscio individuale e di gruppo, producendo narrazioni, simbolizzazioni e rielaborazioni inedite. Gli oggetti originali si trasformano in nuovi elementi, che abbiamo chiamato *oggetti interni gruppali*, attraverso un processo creativo che ha il potere di far emergere e mitigare non solo l'ansia del singolo ma del gruppo nel suo insieme.

Parole chiave: Manutenzione della funzione psicoanalitica della mente, Lavoro *in*-gruppo e *di*-gruppo, Psicodramma analitico, L'infantile nella psicoanalisi di gruppo, Oggetti Interni Gruppali (OIG).

Abstract. *Boobiesrilla and the spilled milk: the infantile in group psychoanalysis*

This work is inspired by an experiential and research group and is based on a new method based on the combination of an in-group analytical work (Bion, 1962; Foulkes, 1964; Anzieu, 1976; Lebovici, 1972; Lemoine, 1973; Kaës 1972 and 1993). The group allows, through the instrument of psychodrama, to manage conflicts and create an environment that facilitates the emergence of different dimensions of the child, to produce fantasies, sounds and representable images, objects created by the group and in the group. In this analytical "game" memories and images emerge from the depth of the individual and group unconscious, producing narratives, symbols and unpublished reworkings. The original objects are transformed into new elements, which we have called *group internal objects*, through a creative process that has the power to bring out and mitigate not only the anxiety of the individual but of the group as a whole.

Keywords: Maintenance of the psychoanalytic function of the mind, Work *in*-group and *of*-group, Analytic psychodrama, The infantile in group psychoanalysis, Group internal objects.

Questo lavoro si ispira all'osservazione dell'esperienza nata in un gruppo di psicoanalisti della Società Psicoanalitica Italiana per ampliare le conoscenze sul funzionamento dei gruppi, per lo sviluppo della capacità intuitiva, e il mantenimento della mente dell'analista. Le basi teoriche si basano sulla combinazione di un lavoro *in*-di gruppo. Nel gruppo si sono progressivamente verificate trasformazioni grazie alle quali ha preso forma una ricca esperienza dal punto di vista personale e di ricerca. Il gruppo, ricettivo all'emergere dell'inconscio individuale e di gruppo, si

riunisce circa una volta al mese e lavora con il metodo dello psicodramma analitico¹.

Durante gli incontri emergono temi emotivi profondi e intimi degli psicoanalisti partecipanti, che mettono in gioco identificazioni e conflitti a partire dal coinvolgimento del corpo nella seduta². Partendo dalle associazioni del gruppo, si arriva a una scena da recitare, che in qualche modo è una riproposizione, una ripetizione ma anche una riedizione di un fatto del passato individuale. In quel momento, può emergere improvvisamente una possibile rappresentazione impensata, un frammento relativo agli strati più profondi dell'infantile in cui ognuno può riconoscersi, grazie al contributo dei partecipanti che impersonano i protagonisti del ricordo raccontato. Gli elementi che rimangono incistati – come gli elementi beta non digeriti e non trasformabili – che fino a quel momento non erano stati metabolizzati dall'individuo, possono diventare rappresentabili, attraverso la ripetizione in gruppo. Come si vedrà nella parte clinica, acquisiscono un nuovo senso e significato.

Ogni gruppo è sempre minacciato anche da aspetti narcisistici e distruttivi che provengono dall'infantile di ognuno di noi. Grazie alla costanza degli incontri, che si svolgono regolarmente da quasi otto anni, e all'intensa collaborazione tra i membri del gruppo, si è instaurato un legame e un ambiente affettivo ed emozionale. Qui avvengono trasformazioni che, terapeutamente, riparano, contengono, permettono l'emergere dell'infantile nell'individuo e nel gruppo e lo sostengono verso la differenziazione e lo

¹ Anzieu, Kaës *et al.* (1972) considerano lo psicodramma analitico “il nostro strumento di gioco terapeutico”. Kaës ha scritto: «Ciò che vuoi mostrare, ciò che non può lasciare un segno e acquisire un significato, deve essere suonato e raccontato» (1993, p. 352). Nello psicodramma una verità soggettiva, anche se solo parziale, è rappresentata e completata. Il protagonista è invitato a “giocare”, i colleghi si alternano nei panni dei protagonisti, in questo modo nessuno è irraggiungibile, le proiezioni vengono accolte, portate in scena, ampliate ed elaborate. Tutti possono vedersi specchiati con gli occhi degli altri. Lacan (1949) con l'espressione “stadio dello specchio” si riferisce a un'identificazione, cioè a «una trasformazione prodotta nel soggetto quando assume un'immagine» (p. 143.). Secondo Lemoine (1973), il gioco ha la funzione di fermare la ripetizione, di sbloccare e rimettere in moto lo psichismo. Si parla di “atto psicoanalitico” e “azione psicodrammatica” che creano le condizioni per il riemergere di questioni arcaiche che non sono mai state soddisfatte e perché la loro analisi sia possibile. Con l'aiuto del gioco nell'incontro tra gli psichismi del gruppo, “il dettaglio insolito”, il fantasma, può essere reso visibile e integrato nel soggetto. Questi concetti potrebbero corrispondere a quella che per Bion è la funzione della rêverie e per Corrao la funzione gamma del gruppo (Corrao 1998), elementi trasformativi all'interno del campo gruppale, legati all'intersoggettività. Queste funzioni consentono di sviluppare un'attività mentale di gruppo, in uno scambio continuo e trasformativo di pensieri, emozioni, ricordi, sogni e sensazioni corporee.

² L'uso del corpo rende i nostri incontri significativamente diversi da quanto avviene in un gruppo di terapia orientata analiticamente.

sviluppo. Il movimento creativo evolve da un luogo profondo della mente verso la produzione di simboli, attivando immagini che vengono elaborate e rielaborate. Da oggetti arcaici, possono trasformarsi in una sorta di prodotti artistici, portati nel gruppo come immagini create, di volta in volta, per dare forma a un'ansia che riguarda non solo l'individuo ma il gruppo nel suo insieme. Abbiamo chiamato questi prodotti originali Oggetti Interni Gruppali (OIG).

La nostra metodologia, attenta al gruppo ma anche al singolo, cerca di offrire una pelle psichica contenitiva, capace di abbracciare e affrontare i conflitti. Il nostro modello fa riferimento anche al concetto di "oggetto-gruppo" (Anzieu, 1975; Kaës, 2005) come oggetto parziale scisso che si manifesta nella relazione di gruppo attraverso oggetti fantasmatici condivisi: ad esempio, l'oggetto-gruppo-seno, il gruppo-bocca, il gruppo persecutore-seduttore, il gruppo narcisistico.

Fin dai nostri primi incontri di gruppo sono apparse dalle narrazioni e nelle rappresentazioni del gioco, immagini di porte che si chiudono e non lasciano uscire, di una porta/sbarra forzata, di una bocca chiusa che vuole succhiare il latte ma non si apre per nutrirsi e di una bocca aperta che non si vuole chiudere stupita e bloccata. Si tratta di ricostruzioni di esperienze primarie dell'infanzia che tornano attuali nell'esperienza del gruppo, che ci sembrano alludere ai passaggi dall'interno all'esterno di sé e viceversa. Nell'approccio psicoanalitico in-gruppo, il gioco deve essere interpretato come un processo che, evitando intellettualizzazioni, favorisce il contatto con la dimensione sentimentale ed emotiva. In questo processo, il funzionamento intrapsichico, interpersonale e corporeo è integrato nelle diverse dimensioni. Il gioco, come rappresentazione della narrazione, è il luogo di transito dell'esperienza emotiva e lo strumento che permette di focalizzare attraverso il corpo le situazioni emotive, come il movimento e le sensazioni, ulteriormente elaborate dal pensiero di gruppo. L'ascolto nel gruppo è un processo complesso che trova la sua massima espressione nel ruolo³ svolto dal conduttore: ascolto di sé, ascolto delle narrazioni individuali, ascolto del discorso del gruppo. Questo compito viene scelto liberamente di volta in volta da uno dei partecipanti, così come il ruolo dell'osservatore, che è diverso in ogni incontro.

Durante il periodo del lockdown, il gruppo è stato messo a dura prova e

³ La dinamica ruolo/contro-ruolo accompagna l'individuo per tutta la sua vita e costituisce la base delle relazioni sociali. La molteplicità dei ruoli giocati e la capacità di interpretare, attraverso spontaneità e creatività, ruoli sempre nuovi e non cristallizzati, è una caratteristica fondamentale del benessere psicologico e sociale. Il ruolo è anche l'unica forma conoscibile del sé e della personalità, e quindi gioca un ruolo fondamentale nel processo terapeutico. In Italia ne hanno parlato Musatti (1982, 1983, 1988) e Petrella (1985).

ha dovuto fare i conti con la perdita dello strumento principale, il gioco psicodrammatico con il suo valore esplicativo e trasformativo. È emersa l'ansia della frammentazione e della perdita e il gruppo si è difeso con aggressività ed evitamento in reazione alla paura e al dolore di perdere il contatto vitale e creativo sperimentato negli incontri precedenti. Nella condivisione della drammatica circostanza, è stato possibile ritrovare la fiducia nel mettersi in gioco nonostante il cambiamento di setting. L'ascolto, anche in assenza di contatto fisico, ha portato al raggiungimento di un armonico lavoro di gruppo, paragonabile all'incontro bocca-seno come primo rapporto parziale sostenuto dalla voce sussurrata, come una nutriente offerta di latte musicale.

Nel campo relazionale del gruppo che potrebbe essere pensato come uno spazio potenziale esistenziale uditivo (la coscienza uditiva di Ansermet, 1961), si possono produrre trasformazioni creative dall'uditivo al rappresentativo e pensiamo che si può realizzare una connessione tra suoni, immagini, rappresentazioni e vissuto. La parola parlata è significato e suono, le parole traducono immagini e ne richiamano altre. L'immagine è la rappresentazione dell'immaginazione; il passaggio dalla fantasia all'immagine e dall'immagine alla parola richiede un atto mentale trasformativo. In questo modo si è realizzata nel gruppo la dimensione di libertà insita in questi passaggi e il legame del gruppo ha potuto svilupparsi e rafforzarsi. La fiducia nel legame di gruppo e l'efficacia dello strumento dello psicodramma, insieme al nostro assetto analitico personale, hanno favorito la capacità di cogliere quel particolare ricordo rivivendolo sulla scena gruppale come si evince dall'esempio clinico tratto da una seduta di gruppo durante il lockdown, in cui ci siamo incontrati online.

Seduta

Alcuni segnalano i rumori provenienti dalla strada: il gruppo rivolge la sua attenzione al mondo esterno piuttosto che a quello interno e sembra così compensare la mancanza di corporeità concreta, dovuta al lockdown. Il campo del gruppo si espande per includere "l'esterno". Quei rumori, infatti, ricordano ad alcuni partecipanti atmosfere infantili: l'arrotino o il gelatiere che un tempo passavano con i loro carretti per strada, il pastore che lasciava il latte alla porta di casa.

Nel gruppo emerge un doloroso senso di mancanza, una nostalgia per il passato e un confronto tra la recente esperienza del lockdown e quella del periodo felice dell'infanzia in cui hanno giocato all'aperto. Il confronto è tra il mondo attuale, chiuso e pericoloso, e il mondo remoto, felice e idealizzato dell'infanzia. Una partecipante ci porta un episodio della sua infanzia: "Quando ero bambina, con i miei zoccoli e tutta ben vestita, venivo mandata da mia nonna Vera a prendere il latte dal pastore

vicino a casa: ogni volta lo rovesciavo perché Boobiesrilla, una ragazza con le tette grosse, grassa e antipatica, mi faceva il solletico fino a buttarlo tutto per terra. La nonna mi sgridava, ma non osavo confessare quello che era successo; quando ho potuto confidarle la verità, mia nonna mi ha insegnato a difendermi: ‘Quando Boobiesrilla si avvicina per farti il solletico, prendi la pentola del latte e gliela butti in faccia’. Rimasi stupita, risposi: ‘Ma nonna così perderemo tutto il latte!’ Mia nonna mi rassicurò dicendo: ‘Stai tranquilla, fa’ come ti dico!’. Il giorno dopo prima di uscire dissi: ‘Io vado nonna, ma tu guardami dalla finestra!’”. Il consiglio della nonna funzionò: Boobiesrilla si ritirò sporca di latte, piangendo, sorpresa dal gesto inaspettato della bambina. Da quel giorno non osò più importunarla.

L’animatrice ha proposto di mettere in scena l’episodio chiedendo alla collega di descrivere brevemente la figura di sua nonna Vera: aveva un carattere forte e austero, aveva sofferto molto nella sua infanzia e da giovane aveva subito, a causa di un incidente, la amputazione di una gamba.

Nel recitare/rappresentare più volte la scena, con i vari cambi di ruolo stabiliti, una collega osserva: “Siete due cretine, fate sempre lo stesso gioco, ora ci penso io!... mia nonna Elisabetta, che non amava i bambini, ma solo i suoi fiori, non mi avrebbe mai aiutato a ribellarmi. Dovevo sottomettermi alla sua autorità, ma cercavo comunque nuove soluzioni: mi sarebbe piaciuto cambiare la scena del latte mediando il conflitto tra Boobiesrilla e la bambina”.

Un altro partecipante al gruppo porta alcuni ricordi della sua infanzia: “Ho avuto una bella infanzia, ma non è facile essere un bambino da dove vengo a causa del bullismo, chi è vittima di bullismo si vergogna. Se cadi e ti fai male, a casa vieni picchiato perché sei un idiota... Versare il latte sarebbe stato un errore imperdonabile: la situazione non sarebbe stata compresa dagli adulti a me vicini. Dovevo cavarmela da solo, ad esempio, se avessi mostrato paura della velocità in macchina, mio padre avrebbe accelerato”. Le mani di Boobiesrilla che solleticano, sullo schermo del computer appaiono enormi e veramente persecutorie. Invadenti e aggressive, graffiano e offendono facendo il solletico fino a quando non viene versato il latte.

Commento

Dall’osservazione e dalla discussione di gruppo emergono le seguenti riflessioni. Nella nostra vita incontriamo personaggi facilitatori e protettivi come nonna Vera e personaggi opposti e negativi: Boobiesrilla, i bulli, e nonna Elisabetta; il gruppo ci permette di considerarli, al di là della loro apparenza avida e aggressiva, come portatori di profondo disagio e sofferenza. Ci sono narrazioni utili, alleanze positive che portano a rafforzare l’identità, a rassicurare sulle paure infantili: di fronte alle amputazioni della vita si può reagire positivamente o negativamente come nonna Vera che non rimane risentita dopo l’amputazione, ma aiuta la nipote a ribellarsi.

I conflitti devono essere evitati o possono essere affrontati? Abbassiamo

la testa o ci è permesso ribellarci? Le regole vanno rispettate o infrante? C'è chi cerca vendetta e chi cerca mediazione. Giocare/rappresentare l'episodio del latte versato con lo psicodramma in gruppo permette ai partecipanti di rielaborare in modo nuovo, singolare e plurale (Kaës 2007) le esperienze traumatiche dell'infanzia e del presente (obbedire o meno alle regole imposte dal lockdown), riscoprendo che è possibile rispondere agli eventi avversi, alle umiliazioni, alla vergogna e alle ingiustizie della vita con dedizione, determinazione e rispetto di sé. A volte è importante lasciar andare qualcosa (perdere tutto il latte) per ottenere qualcosa di meglio: l'emancipazione. Ecco una nuova possibile narrazione: "È inutile piangere sul latte versato", diventa: "Viva il latte versato se mi libera dagli abusi". Il bambino non avrebbe potuto farlo da solo, schiacciato dal Super-io, ma solo con l'aiuto e l'autorizzazione di una mente diversa, solidale e autorevole. Gli adulti possono quindi introdurre paure, alimentare il sentimento di vergogna, umiliarti facendoti sentire un vigliacco, o al contrario, sollevarti dalla paura e liberarti dalle tue insicurezze.

Il gruppo, condividendo sentimenti profondi di rabbia e dolore, aiuta a trasformare la virulenza degli oggetti interni sadici e negligenti, rendendoli più tollerabili e rappresentabili. I diversi personaggi interpretati producono un buon lavoro analitico, buon latte con cui dissetare e nutrire qualcuno, riparando perdite, mancanze e amputazioni, compresa l'amputazione del nostro ambiente in fase di lockdown.

L'oggetto nelle esperienze infantili ha una doppia polarità molto marcata e una forte ambivalenza che può essere faticosamente integrata; l'esperienza del gruppo ne permette comunque l'emergere, ma con la possibilità di una nuova lettura e integrazione di aspetti scissi e rimossi. L'Oggetto Interno Gruppale (OIG) dell'incontro segnalato potrebbe essere "latte versato".

Conclusioni

Oggi siamo consapevoli che il percorso attraverso il quale vengono comunicate le esperienze traumatiche primitive non è solo il linguaggio verbale. Questo ci ha portato a porre al centro della nostra esperienza la persona dell'analista, gli scambi intrasoggettivi e intersoggettivi nel gruppo di manutenzione analitica, soprattutto per quanto riguarda le sensazioni corporee, le percezioni psicosomatiche, la nostra rêverie immaginativa (Botella, 2001), i sogni controtransferali (Ferro, 2005, 2007; Nicolò, 2019) e la capacità di sognare il sogno che non è sognato (Bion, 1992; Ogden, 2004).

Rendere cosciente l'inconscio non è più l'obiettivo esclusivo del lavoro

psicoanalitico, non si tratta più solo di svelare, ma di favorire trasformazioni che rendano possibili rappresentazioni inconse: le scene recitate in seduta rappresentano formazioni intermedie che, similmente al gioco di un bambino, ci permette di entrare sorprendentemente in contatto con il nostro infantile. Solo quando una scena da recitare emerge dalle associazioni del gruppo e si avvia il gioco, in quel momento emerge una possibile rappresentazione impensata, un frammento relativo agli strati più profondi dell'infantile in cui ognuno si identifica. Gli elementi che fino a quel momento non erano stati metabolizzati dal gruppo e che sono rimasti incistati, passando come "non processati" anche da una generazione all'altra, sono diventati più rappresentabili. Ogni generazione ha il compito di pensare, elaborare queste impronte inconse e ricostruire l'ordine generazionale.

Nelle nostre discussioni esploriamo anche altri fattori in grado di contribuire al cambiamento: il setting non è più interpretato esclusivamente come insieme di regole, ma anche come spazio potenziale tra gli analisti del gruppo, in cui le libere associazioni, i ricordi, i sogni stimolano la rêverie e la capacità intuitiva. L'intuito ci aiuta a gestire il materiale proveniente dall'inconscio, ma è necessaria anche un'alta dose di attività intenzionale e cosciente. Il gruppo resta il custode del segreto che non può essere svelato, come l'amputazione della gamba della nonna riportata nelle vignette cliniche custodisce le sue idee, soluzioni alternative al pensiero convergente (in relazione alle regole apprese, si attua un pensiero divergente non standardizzato), come un embrione, gli elementi raccolti vengono introiettati e fecondati internamente secondo modalità generative.

Riferimenti bibliografici

- Ansermet E.A. (1961). *Les fondements de la musique dans la conscience humaine*. Neuchâtel: La Baconnière (trad. it.: *I fondamenti della musica nella coscienza umana*. Udine: Campanotto, 1995).
- Anzieu D. (1975). *Le groupe et l'inconscient, l'imaginaire groupal*. Paris: Dunod, 1981 (trad. it.: *Il gruppo e l'inconscio. L'immaginario gruppale*. Milano: Raffaello Cortina, 2019).
- Anzieu D. (1976). *L'autoanalisi di Freud e la scoperta della psicoanalisi*. Roma: Astrolabio.
- Anzieu D., Béjarano A., Kaës R., Missenard H. et Pontalis J.-B. (1972). *Le travail psychanalytique dans les groupes*. Paris: Dunod (trad. it.: *Il lavoro psicoanalitico nei gruppi*. Roma: Armando, 1975).
- Bion W.R. (1962). *Imparare dall'esperienza*. Roma: Armando, 1998.
- Bion W.R. (1992). *Memoria del futuro: il sogno*. Ed. italiana a cura di Baruzzi A. Milano: Cortina, 1993.

- Botella S. e Botella C. (2001). *L'opera della figurabilità psichica*. Roma: Borla, 2013.
- Corrao F. (1998). *Orme*. Vol. 1. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro A. (2002). *Fattori di malattia, fattori diguarigione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro A. (2005). *Tecnica e creatività. Il lavoro analitico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ferro A. (2007). *Evitare le emozioni, vivere le emozioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Foulkes S.H. (1964). *Analisi terapeutica di gruppo*. Torino: Boringhieri, 1968.
- Kaës R. (1976). *L'appareil psychique groupal, construction du groupe*. Paris: Dunod.
- Kaës R. (1993). *Le groupe et le sujet du groupe*. Paris: Dunod.
- Kaës R. (1998). Lavoro psichico della formazione: fantasma della formazione e processo di trasformazione. *Rivista Psicoterapia Psicoanalitica*, V, 1: 10-24, gennaio-giugno.
- Kaës R. (2005). "Il disagio e la sofferenza del nostro tempo". Relazione presentata alle giornate italiane *I Disagi delle Civiltà*, Roma, Palazzo Altamps, 12 e 13 febbraio, organizzate dalla Società Psicoanalitica Italiana.
- Kaës R. (2007). *Un singolare plurale*. Roma: Borla.
- Kaës R., Anzieu D., Thomas L.V., Le Guérinel N. et Filloux J. (1973). *Fantasme et formation*. Paris: Dunod, 3ème édition (trad. it.: *Desiderio e fantasma in psicoanalisi e in pedagogia*. Roma: Armando, 1981).
- Kaës R., Missenard A., Benchimol M., Blanchard A.M., Claquin M., Nicolle O. et Villier J. (1999). *Le psychodrame psychanalytique de groupe*. Paris: Dunod.
- Lacan J. (1966). Lo stadio dello specchio come formatore della funzione dell'io. In: *Scritti*. Vol. 1. Torino: Einaudi, 1974.
- Lebovici S. (1972). *La conoscenza del bambino e la psicoanalisi*. Milano: Feltrinelli.
- Lemoine G. e Lemoine P. (1973). *Lo psicodramma*. Milano: Feltrinelli, II ed. 1977.
- Musatti C. (1982). La struttura della persona in Pirandello e la psicanalisi. *Atti dello psicodramma*, 6-7.
- Musatti C. (1983). Intervista sull'attore e lo psicoanalista. *Atti dello psicodramma*, 8.
- Musatti C. (1988). *Analisti e pazienti a teatro*. Milano: Mondadori.
- Nicolò A.M. (2019). "Al di là dell'interpretazione. Note sul cambiamento in psicoanalisi". Relazione presentata al convegno *Al di là dell'interpretazione*, Firenze, 30 marzo.
- Ogden T.H. (2004). This Art of Psychoanalysis Dreaming Undreamt Dreams and Interrupted Cries. *Int. J. Psychoanal*, 85: 857-77.
- Petrella F. (1985). *La mente come teatro*. Milano: Edi-Ermes, 2011.